

Pronti gli Stealth americani Putin rafforza la contraerea

► Pronti all'azione i bombardieri invisibili B-2 ► Cinque sommergibili Usa sono stati convertiti
Già decollati da Sigonella i pattugliatori Nato in piattaforme per lanciare missili Tomahawk

LE ARMI

È fluido e delicatissimo il rischio siriano, specialmente in questa fase di dispiegamento preparatorio all'attacco alleato, anche perché il presidente Trump ha premuto sull'acceleratore bellico quando lo schieramento Usa non era particolarmente sostenuto. E il preannuncio della pioggia di missili ha indotto i siriani a evacuare i possibili obiettivi e far riparare soprattutto le forze aeree negli hangar russi (in quanto tali "intoccabili") di Latakia, e i russi stessi a ordinare che le proprie forze navali dislocate nell'approdo di Tartus lasciassero la base per sparpagliarsi in mare.

MOVIMENTI NEI CIELI

Al momento, perciò, i movimenti più significativi sono quelli dei super-tecnologici Boeing P8 Poseidon Usa, simili ai B737 civili ma attrezzati per il pattugliamento e la lotta anti-sommergibile, che decollano dalla base di Sigonella in Italia e da giorni operano al largo della costa siriana per monitorare la posizione di 2 fregate e almeno altrettanti sommergibili russi classe Kilo, più il traffico di unità logistiche navali che fanno la spola dalla Crimea a Tartus piene di rifornimenti non solo per i russi ma per i governativi siriani di Assad. Un altro movimento da segnalare è quello di alcuni aerei-cisterna americani dislocati via via più vicino al potenziale teatro di operazioni, inizio del possibile impiego da parte del Pentagono dei famosi

bombardieri strategici invisibili Stealth B-2, che alzandosi e rientrando direttamente alla base di Whiteman, Missouri, devono essere riforniti in volo. Questo, in sintesi, il quadro delineato da Francesco Tosato, senior analyst responsabile Area Difesa e Sicurezza del Centro studi internazionali (Cesi). Trump avrebbe così a disposizione oltre 210 missili da crociera Tomahawk per attacchi standoff, ossia fuori dal teatro di operazioni, grazie a una gittata superiore a 1600 km che "permette di attaccare restando relativamente immuni da possibili reazioni", precisa Tosato. Il cacciatorpediniere "Donald Cook" classe Arleigh Burke della Marina Usa imbarca infatti una sessantina di questi missili cruise, ma la potenza di fuoco sarebbe accresciuta da "uno dei 5 sommergibili a propulsione nucleare classe Ohio che normalmente sarebbero armati con missili balistici e farebbero parte dell'arsenale della deterrenza nucleare, invece sono stati modificati e convertiti in piattaforme lanciamissili forti di ben 154 Tomahawk". L'impatto dello strike potrebbe quindi sopravanzare quello dei 59 missili scagliati il 7 aprile 2017 contro la "base delle armi chimiche" a Shairat. La difficoltà, oggi, è più politica, diplomatica, e solo di conseguenza anche militare, avverte Tosato, perché i russi sono più coinvolti e presenti di un anno fa, e va ponderato il rischio che vengano colpiti o che non accettino un attacco per loro sproporzionato all'alleato Assad. I russi hanno infatti basi importanti, soprattutto a

Tartus e Latakia, caccia da difesa aerea Sukhoi-30 e 35 e bombardieri tattici Su-24 e 34, questi ultimi, sottolinea Tosato, dotati di "armamento anti-nave in grado di colpire bersagli navali...". Inoltre, a protezione delle basi i russi hanno schierato potenti sistemi di difesa anti-aerea come le batterie S-300 e S-400 a lungo raggio, capaci di colpire aerei e missili fra i 300 e i 500 chilometri dalla costa. E Putin potrebbe ordinare di condividere i dati dei radar con le forze siriane, che saprebbero a quel punto "dove guardare".

EUROFIGHTER E RAFALE

In appoggio agli americani, invece, potrebbero decollare dalla base cipriota di Akrotiri qualche caccia Eurofighter e una decina di caccia-bombardieri Tornado britannici che montano missili da crociera Storm Shadow da oltre 300 km di ingaggio. I francesi, a loro volta, sono presenti nel rischio siriano con una fregata classe Fremm dotata di 12 missili simil-Tomahawk (gli Scalp Naval) e coi caccia-bombardieri Rafale armati con gli Scalp versione aerea. Quanto agli americani, potrebbero decollare i caccia-bombardieri strategici B-1 Lancer dalla base di Al Udeid in Qatar, anch'essi con missili cruise, e dalla base di Al Dhafra, negli Emirati, gli F-15 E da attacco al suolo e gli F-22 Raptor, invisibili o poco visibili ai radar, nati come caccia ma modificati per attacchi al suolo chirurgici.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

